



Sabato 25 aprile scorso, presso la parrocchia di Sant'Andrea apostolo in Subiaco, l'Associazione Donatori volontari sangue di Subiaco ha organizzato una raccolta di sangue per i pazienti dell'Ospedale del Bambin Gesù. Sono state 93 le sacche raccolte. Il prossimo appuntamento è fissato per il 6 settembre 2020.

Tivoli. Silenzio e preghiera per l'arrivo della Madonna di Quintiliolo

Una tracrizione «sospesa»

Il viaggio privato dell'icona dal Santuario in Cattedrale oggi sarà «accompagnato» dai fedeli, tutti nelle loro case ma con l'emozione di sempre

DI GABRIELLA CARNEVALI

Per la prima volta nella storia dell'accoglienza dell'icona di Maria Santissima di Quintiliolo non avranno luogo in questa mattina i tradizionali momenti di festa e di raccoglimento: non lo «sparo di maggio» e la «macchina» portata a spalla dai butteri, né la banda musicale, né i tappeti di fiori e neanche il grido di «Viva Maria» dalla folla. Alla venerata Ospite, per tre mesi in Cattedrale, il saluto e l'abbraccio dei fedeli in quarantena sono stati ugualmente intensi malgrado il silenzio di strade e piazze. Non si può stabilire la data della nostra comune venerazione nei riguardi dell'immagine: si può solo affermare e dimostrare, attraverso i documenti, che la venerazione mariana e l'attenzione al santuario tra gli olivi è viva da secoli: il dipinto, secondo gli esperti, potrebbe essere opera di un artista locale del XIII secolo. Nel 1938, padre Ottavio d'Alatri ne «l'FF. MM. Cappuccini in Tivoli» annota: «Quando qui sorressero le prime memorie sacre alla Gran Madre di Dio non è possibile precisare: la loro origine si perde nelle brume del Milles». La tradizione popolare fa risalire la pietà mariana in quel luogo al fortuito ritrovamento dell'icona tra le rovine della Villa di Quintilio Varo, sotto le quali venne nascosta al fine di sottrarla alle incursioni saracene. La storia narra allora: nella Bolla di papa Giovanni XVIII del 1005 si legge: «nel monte chiamato Quintiliolo si ergeva una

eclesia sancte Mariae»; inoltre, nel 1155 papa Alessandro IV e Federico Barbarossa si accordarono sulla non distruzione della chiesa dopo la cruenta battaglia di Tiburtini e romani combattuta proprio su questo monte. Si può pensare, come afferma il padre cappuccino sopra menzionato, che il popolo «in vista del felicissimo evento, principio a considerare la Madonna qual palladio di sicurezza e a invocarla soccorritrice nelle pubbliche calamità».

La Beata Vergine di Quintiliolo – invocata con vari teneri titoli: Madonna dell'Abbondanza, Madonna delle Grazie e, in dialetto, Madonna «de Cuntigliolu» – da oltre un millennio è nel cuore di Tivoli. Tale profondo legame emerge chiaro dalle relazioni delle visite pastorali e apostoliche successive al Concilio di Trento. È del 2010 l'interessante ricerca a tal proposito, di padre Paolino Graziani. Oltre a riportare della chiesetta minuziose descrizioni sulle condizioni delle mura esterne e interne; altari, arredi nonché libri posseduti e contabilità, i redattori degli Atti hanno fatto, più di qualche volta, esplicito riferimento all'usanza della traslazione dell'immagine dal suo luogo alla Cattedrale di Tivoli durante il periodo estivo: «negli Atti del 13 aprile 1581, visita apostolica del vescovo di Faenza inviato da papa Gregorio XIII, si legge che era conservato «un manto di seta rosso col quale la detta sacra immagine si adorna quando si trasporta» processionalmente, per devozione, per la città»; negli Atti del 7 giugno 1679, visita pastorale di monsignor Carlo Piazza, vicario generale del vescovo Mario Albrizzi, si evidenzia che dalla «chiesa campidana (...) tutti gli anni di essa immagine venerabile e celebre per copia di miracoli, come appare dalle tavole votive appese, si fa la solenne traslazione dalla detta chiesa alla Cattedrale di Tivoli, con ingente concorso di popolo in detta processione due volte l'anno e con grande solennità»; negli Atti del 28 marzo 1681, visita pastorale del vescovo Galeazzo Marescotti, leggiamo che egli «visitò la chiesa predetta in essa l'altare maggiore che è sufficientemente provvisto la Sacra Immagine della Beata Maria Vergine, la quale ogni anno, processionalmente, con grande concorso di popolo viene trasportata nel mese di maggio alla Cattedrale tiburtina con l'intervento dei canonici e del clero, nonché dei magistrati della città e delle confraternite cittadine».



L'ingresso sul Ponte Gregoriano di Tivoli negli anni passati

Per fare della vita un capolavoro

In occasione della 57ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni – che la Chiesa universale celebra in questa domenica che quest'anno avrebbe dovuto coincidere con l'Infiolata di Via Maggiore – il vescovo Mauro Parmeggiani ha indirizzato alla diocesi una lettera di riflessione partendo dal tema scelto da papa Francesco per questa edizione: «Le parole della vocazione». Sul sito della diocesi, oltre alla lettera completa, è allegato il messaggio del Papa, un libretto per un rosario meditato in famiglia sulla vocazione e un video realizzato dagli Uffici di pastorale vocazionale di Tivoli e di Palestrina che può essere utile per i gruppi giovanili come attività da proporre e condividere. Nelle sue considerazioni scritte, il vescovo nota come in questo tempo di pandemia «molti giovani e ragazze abbiano ricontattato nel profondo se stessi ed è emerso, ancora un

volta, come non siano assolutamente superficiali ma profondamente buoni, giusti, amanti del vero, del bello e come abbiano riscoperto anche quanto Dio sia importante per la loro vita e per la società... Sono convinto – continua la lettera – che molti giovani hanno compreso quanto valga la vita, che essa non sia un dono scontato e che molti si domandano: ma ora che faccio? Come spendere questa vita perché sia di aiuto al prossimo? Come rispondere a Dio che me l'ha data per metterla al Suo servizio? Preparare per le vocazioni non è solo pregare per le vocazioni di speciale consacrazione: sacerdoti, religiosi e religiosi, missionari ma anche pregare per le vocazioni alla famiglia, al servizio ai fratelli... È una risposta positiva «con coraggio e gratitudine al Signore» a fare della propria vita qualcosa di bello per rendere lode a Dio con la propria esistenza.



L'Infiolata di Via Maggiore

programma

L'effigie mariana

Anche quest'anno, come ogni prima domenica di maggio, la sacra icona di Maria di Quintiliolo raggiungerà la Cattedrale di Tivoli, in ottemperanza alle norme emanate dal governo, la Venerata Immagine raggiungerà privatamente la Cattedrale dove, alle 10.30, il vescovo Mauro Parmeggiani presiederà la solenne celebrazione trasmessa sul canale youtube e facebook della parrocchia san Lorenzo martire in Tivoli e sul canale facebook personale del vescovo. Rimarrà per tre mesi tra noi per la venerazione dei fedeli.

L'importanza della famiglia di fronte all'epidemia

Si sente la mancanza della vita quotidiana ma si stanno riscoprendo i valori umani e cristiani

DI ANDREA MASSALONGO *

Sembra che il coronavirus ci abbia fatto porre nuovamente l'attenzione sul nucleo familiare. Si parlava del malato e, al tempo stesso, dei familiari che non potevano vederlo e accudirlo, di fronte ad un contagio, le preoccupazioni si allargavano a chi vive con loro. Pensiamo a coloro che, per varie cause,

sono morti in questo periodo senza il funerale e senza la vicinanza dei propri cari. Figli che salutavano i genitori anziani da lontano per paura di contagiarsi, nonni che hanno dovuto imparare velocemente a fare una videochiamata per vedere, almeno col cellulare, i nipoti. Siamo fatti così: quando ci manca qualcosa ne riscopriamo il valore. Oggi sentiamo la mancanza di quella vita quotidiana fatta di famiglia, lavoro, svago, che spesso ci annoiava e ci faceva sembrare la vita piatta. Sentiamo la mancanza delle Messe, delle celebrazioni e persino di quegli incontri, parrocchiali e diocesani, di cui oggi riscopriamo maggiormente il valore umano e cristiano. Ma in questo tempo di paura, ci do-

mandiamo, dov'è il Signore? «È sempre con noi». Risposta vera, ma altrettanto banale, scontata. Lo sappiamo che Dio non ci abbandona, ma la domanda ritorna quando comuniamo che il tuo tampone è positivo, la domanda incalza di fronte alle immagini di bare accatastate nelle chiese e trasportate con camion dell'Esercito. Dove sei, Signore? Non sta sul trono a guardare «on line» il mondo, ma sta combattendo la battaglia: «morte e vita si sono affrontate in un duello» canta la sequenza di Pasqua. E in questa battaglia non mancano i tifosi: con i suppliche, rosari e preghiere si innalzano da ogni parte della terra, a rafforzare il Signore della vita, «morto ma che ora vivo, trionfa».

Trionfa su facebook: una invasione di Messe a tutte le ore con preti registi e attori, non sempre capaci di gestire i mezzi, ma desiderosi di essere di aiuto alle tante persone che pregano; trionfa nelle famiglie grazie al lavoro di tanti catechisti che accompagnano nella fede i bambini e le famiglie; trionfa nella Chiesa di cui ancora la gente si fida – nonostante tutto – nell'affidare la propria spesa per i poveri; trionfa nelle tantissime famiglie che hanno trovato nelle parrocchie prontezza e gratuità, aiuti e generi alimentari; trionfa nel cuore di ogni uomo che, minato nelle sue umane sicurezze, sente che solamente Dio ci può aiutare, ed è davvero l'unica ancora di salvezza. E mentre viviamo l'oggi di questo

momento, la nostra mente corre lontana, sul cosiddetto «dopo»; questo evento storico non è una parentesi che si chiude, ma un vero cambiamento. «Tutto andrà bene» se sapremo far tesoro di questa sete di Dio, se riscopriremo la gioia dello stare insieme; se faremo tesoro di questo periodo diventato palestra di dialogo e relazioni nelle nostre famiglie. Si apre davanti a noi una bellissima occasione per ridisegnare la nostra vita, per sentirci ancor più comunità gioiosa e desiderosa di trovarsi. E la Chiesa in tutto questo, grazie allo

Spirito che la illumina, potrà essere la cara compagna di viaggio che dona speranza, che continua a coltivare i piccoli spazi di preghiera fatti nelle nostre case, che trova nuove forme di evangelizzazione con il contributo dei genitori che in questo tempo si sono fatti catechisti dei loro figli. * direttore Ufficio famiglia

